

# Ruga dei Oresi: «Riordino tardivo»

Tra gli operatori c'è scetticismo sulla "liberalizzazione" concessa dall'amministrazione comunale

«Non è stata risolta  
la questione  
più importante,  
quella della  
visibilità dei negozi»

L'idea è che si sia chiusa la stalla troppo tardi, quando i proverbiali buoi sono fuggiti altrove, magari in terraferma. La liberalizzazione da parte della giunta comunale dei vincoli in merito alle attività commerciali inserite nei "pianini" di zona, lascia piuttosto indifferenti gli ultimi gioiellieri di ruga degli Oresi, dove, proprio grazie al provvedimento di giunta, sarà ora possibile diversificare i generi di vendita, prima cristallizzati in gioielleria artistica artigianale. Di "oresi", nell'omonima ruga, ne sono rimasti solo 6. Di questi, a fine stagione, 2 lasceranno.

«Apprezziamo la buona volontà dell'amministrazione - ha commentato Franco Soppelsa, orefice de "L'Artistica", più volte portavoce delle proteste dell'intera ruga - ma hanno dimenticato ciò che è più importante per le attività commerciali: la visibilità. Siamo chiusi da bancarelle diventate negozi, l'illuminazione è scarsa, la pavimentazione fatiscente aspetta sempre un intervento, promesso ormai da 8 anni. Senza andare a toccare la concessione dei plateatici, propongo che le atti-

vità commerciali di prodotti veneziani adiacenti la ruga possano avere vetrine lungo la via principale, ma ingressi nella stessa ruga. In questo modo si incentiverebbe il passaggio dei turisti in questa via. Inutile aprire botteghe dove non passa nessuno, sia che vendano gioielli artigianali che altri prodotti "liberalizzati"».

«All'apparenza, la libertà di diversificare sembra una buona

notizia - aggiunge Francesco Parma, di "Matisse" - perché potrebbe rivitalizzare questa via oscura e semideserta. Però occorre proseguire con un intervento urbanistico, altrimenti serve a poco. Siamo oscurati dalle bancarelle diventate negozi, l'illuminazione è scarsa e la pavimentazione orribile, che ben poco si accosta agli affreschi delle volte nel sottoportico. Sembra un pugno nell'occhio»

«Certo questa liberalizzazione dai vincoli è positiva - osserva Piero Bortoluzzi, capogruppo di An nella municipalità - ma la partita è da riprendere completamente sotto il profilo urbanistico ed economico. Le bancarelle che oscurano ruga degli Oresi sono diventate botteghe con numero civico. Erano e sono plateatici, quindi luoghi pubblici, concessi solo per bancarelle. Il paradosso è a mon-

te: aver posto dei vincoli di vendita a chi è offuscato e forzatamente nascosto, mentre si è fatto finta di nulla rispetto a quanti sono ben visibili, esposti ed avvantaggiati».

«Meglio tardi che mai - conclude Franco Vianello, consigliere Sd della municipalità - però manca una dovuta informazione. Al ponte Vecchio di Firenze si sa che in ogni angolo ci sono orefici. A Rialto, invece, non si è mai provveduto ad indicazioni ed informazioni per far transitare i turisti per via degli Oresi, spiegandone la storia e le attività artigianali, malgrado i siti del Comune ed internet. Adesso forse è troppo tardi».

**Tullio Cardona**

